

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Pir, Eltif e la «soluzione» Private banking

di **Christian Martino**

Entro febbraio arriveranno i decreti attuativi per regolare i nuovi Pir. Il Governo vuole fornire il più rapidamente possibile i dettagli necessari per evitare l'impasse sui Piani di risparmio. È quindi arrivata subito la risposta alle preoccupazioni sollevate dal mondo del risparmio e raccontate settimana scorsa da Plus24. Gli operatori, in queste ore, hanno ricevuto la circolare di Assogestioni sugli aspetti tecnici della norma che ha portato le Sgr a sospendere, per ora, la sottoscrizione dei Pir. Main ogni caso tutti i soggetti coinvolti vogliono trovare una soluzione per evitare il rischio di ingessare un sistema che, grazie al beneficio fiscale che incorpora, ha permesso ai fondi di raccogliere in due anni circa 15 miliardi di euro, a oltre 500 mila risparmiatori di affacciarsi per la prima volta al mondo del risparmio gestito e alle Pmi di avere a disposizione per crescere un terzo delle risorse raccolte.

L'intenzione del Governo di aprire il mondo dei Pir anche al mercato delle Pmi non quotate piace a diversi addetti ai lavori. Ma c'è chi ritiene anche utile allargare la platea di potenziali investitori, soprattutto più preparati a investire in titoli illiquidi. Passare da investimenti in asset quotati a asset non quotati, è bene ricordarlo, comporta maggiori rischi soprattutto per i piccoli risparmiatori. Ampliare però la platea degli investitori in Pmi potrebbe contribuire allo sviluppo economico del Paese. Tra i vari soggetti che potrebbero essere coinvolti c'è il mondo del private banking. Si tratta di investitori dalle spalle più larghe del piccolo risparmiatore, che potrebbero meglio assorbire i rischi legati agli investimenti in titoli non quotati.

» pag 3

Pir, Eltif e private banking

■ Il Private banking, che gestisce oggi nel nostro Paese circa 800 miliardi, il 30% della ricchezza finanziaria investibile delle famiglie italiane, può avere un ruolo concreto per la crescita del mercato dei capitali privati e del Paese. Secondo Antonella Massari, segretario generale Aipb, associazione italiana Private banking, una corretta gestione del risparmio delle famiglie Private può rappresentare una leva importante per il finanziamento dell'economia reale, un nuovo ossigeno per lo sviluppo delle nostre eccellenze imprenditoriali. Gli asset gestiti dal private banking appartengono infatti a risparmiatori che hanno portafogli rilevanti, ampiamente diversificati, con esigenze di liquidabilità non stringenti e interessati a poter cogliere le opportunità offerte dal mercato finanziario.

Inoltre circa un terzo di questi asset appartiene a imprenditori. La relazione fiduciaria permette al private banker di affiancare il cliente-private imprenditore negli investimenti per preservare e fare crescere la ricchezza familiare e accompagnarlo nelle diverse scelte tra assicurare la continuità aziendale, perseguire la crescita, massimizzare i benefici della vendita. Secondo Massari in Italia c'è bisogno di un mercato dei capitali ben più articolato di quello attuale. Le banche oggi hanno maggiori rigidità nell'erogare credito all'impresa e per uscire da questa situazione occorre sviluppare un mercato dei capitali privati. I 4/5 dei finanziamenti alle imprese in Italia sono oggi intermediati dalle banche, negli Usa la situazione è diametralmente opposta: 4/5 provengono dal mercato e solo 1/5 dalle banche.

Oltre ai fondi Pir, sul tavolo c'è anche il tema degli Eltif, acronimo di European Long Term Investments Funds, fondi che per loro natura possono investire in strumenti finanziari non quotati. Anche per questi strumenti si valuta la strada dell'incentivo fiscale, che ha riscosso l'interesse positivo di investitori e industria finanziaria. In gioco c'è il futuro delle nostre Pmi che producono il 70% del valore aggiunto realizzato dall'industria italiana, contribuiscono per l'80% all'occupazione ma che si trovano capitalizzate in Borsa solo per lo 0,13%. — **Ch.Ma.**

